

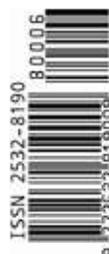
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

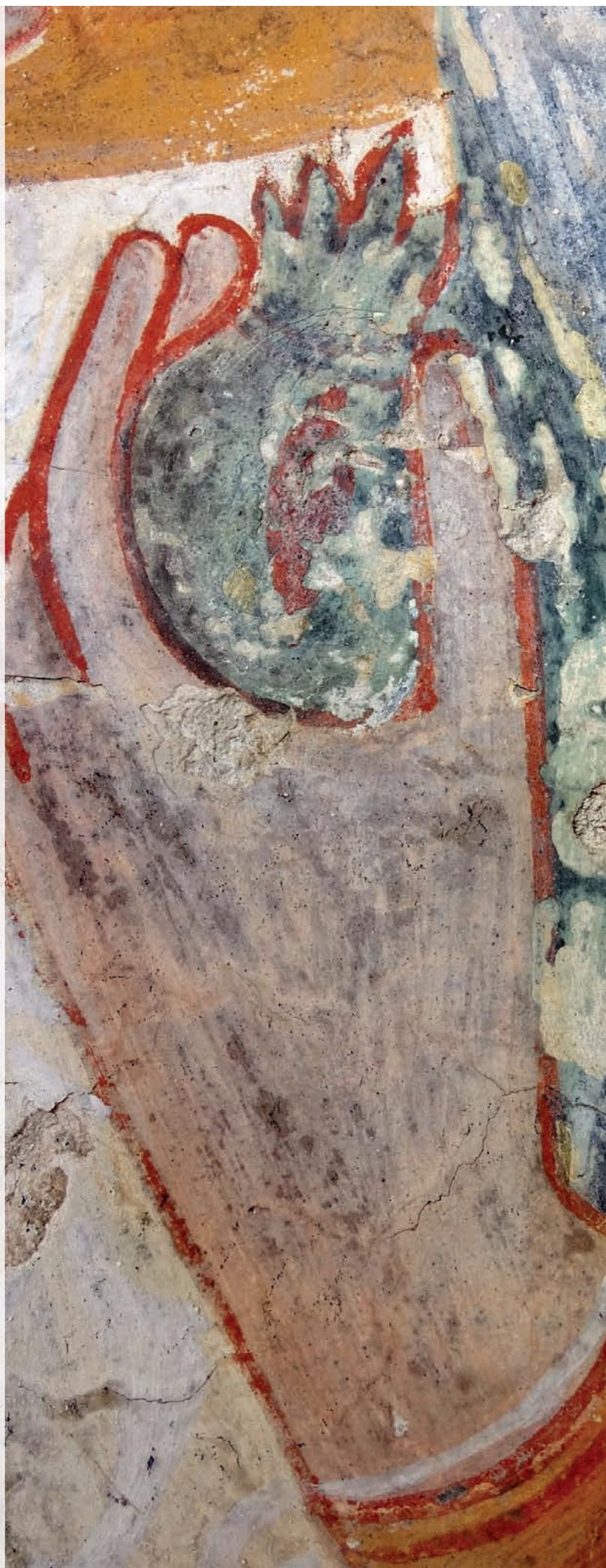
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Trivigno, Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 72-79, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mood artistico
di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole

Storia di un edificio di "successo"

di Lorena Trivigno

«Bambini erano stati rapiti per l'aria [...] Uno di pochi mesi scomparve, e si trovò poi, sopra uno dei due alberi che stanno a lato della cappella di sant'Antonio, a una diecina di chilometri dal paese, a mezza strada fra Grassano e Grottole. Era stato un demonio a portarlo lassù, e sant'Antonio ad averne cura» (Levi 1945/2010, p.160).

Nei pressi di Grottole sorge un santuario *extra moenia* dedicato a Sant'Antuono Abate, che ancora oggi è meta del devotismo popolare locale (Verrastro 2000, p. 294). Scarse e poco chiare sono le notizie relative alla sua fondazione, spesso tratte dalla storiografia ottocentesca che ci parla di un'opera promossa sul finire del XIV secolo dalla Regina Giovanna I di Napoli. Per i periodi successivi la documentazione di riferimento rimanda essenzialmente a resoconti di carattere religioso. La loro lettura, unitamente alle notizie emerse in occasione degli ultimi interventi archeologici presso la struttura, per i cui dettagli si rimanda ai dati preliminari editi (De Siena 2011, pp.638-639; Trivigno 2012), si è certamente rivelata di estrema utilità nella ricostruzione della storia del sito retrodatando l'uso dell'area che ospita il santuario almeno di due secoli rispetto alle conoscenze precedenti lo scavo.



Fig. 1 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Panoramica sud-occidentale del complesso monastico dopo i restauri del 2008 (foto L. Trivigno)

Il santuario di Grottole e il suo territorio

L'edificio ecclesiastico, oggi visibile nella sua veste post settecentesca, è ubicato in località *Altojanni* a ca. 13 km a Nord-Ovest di Grottole (Mt). Con i suoi 479 m s.l.m. si distribuisce su parte del settore occidentale di un altopiano roccioso di conglomerato alluvionale orientato Est-Ovest e marginato dal fiume Bradano a Nord e, dal torrente Bilioso a Sud. Lungo i suoi versanti si segnalano cisterne, grotte ed ipogei di antica manifattura riutilizzati in età moderna per il ricovero degli animali dalle comunità agropastorali locali.

La scelta del luogo non immediatamente raggiungibile per la sua fondazione rispondeva a criteri di ispirazione religiosa e offriva un controllo sul territorio circostante frequentato sin dal Neolitico. Eccezionale è la vista che si gode sulle importanti realtà storiche di età medievale (fig. 2) come l'altura di Monte Irsi sede di un villaggio fortificato e della comunità benedettina di Santa Maria dello Jusso (Cherry *et alii* 1971, pp.138-170; Sogliani *et alii* 2009) e, la collina di Timmari con la chiesa e il casale di San Salvatore (Pedio 1990, p. 90). Oggi è un semplice sterrato a fornire la via di comunicazione tra il santuario e il settore più orientale del rilievo dove svettano i ruderi dell'insediamento fortificato di *Altojanni* (XII-XV/XVI d.C.) annotato tra le circoscrizioni amministrative del ducato longobardo beneventano (Pedio 1987, pp.51,53,118) e successivamente tra le *Terre* annesse alle dinastie Sveva (Sthamer 1995, p.116, n.185) e Angioina (Jamison 1972, p. 24, n.134,VII; Minieri Riccio 1877) (fig. 3).

Notizie storiche e interventi archeologici, condotti nel sito, concordano sul progressivo abbandono del centro fortificato dopo l'età aragonese (De Siena 2007, pp. 452-454; Osanna *et alii* 2007, pp.137-156; Sogliani 2010, pp.184-1859) mentre, ancora poco chiare al momento, sono le informazioni riguardo le relazioni inter-

corse in antico tra i due nuclei insediativi e, tra questi e la cittadella di Grottole, terra della Contea normanna di Montescaglioso (Filangieri 1950, IX, n.145, p.56 e XVIII, n.670, p.335; Sthamer 1995, p.203, n.1170).

Storiografia e ricerca archeologica

Lo scavo archeologico di emergenza coordinato dall'allora Soprintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata, è stato condotto tra il 2008 e il 2010 in occasione di un intervento di restauro sul monumento (De Siena 2011, pp.638-639; Trivigno 2012). I settori indagati si limitano ad alcuni ambienti di servizio laterali alla chiesa settecentesca e ad un piccolo saggio all'interno della sua navata. In tutti i casi si tratta di vani modificati nel loro primitivo aspetto. La situazione a inizio lavori rispecchiava grossomodo quanto riportato in una descrizione del monumento datata al 1742 oggi custodita presso il grande Archivio di Stato di Napoli «...*accanto alla detta Chiesa vi sono un sottano, che era nella Chiesa Vecchia con focagna per abitazione dei devoti con camerino anche sottano con dispensa, e ad un'altra punta diretta casa vi è un altro piccolo camerino, ossia dispensa...*» (Andreucci 1910/2000, pp.130-132).

I dati emersi con l'indagine hanno permesso di provare l'esistenza di una chiesa più antica dell'attuale e di osservare come l'originario impianto sia stato progressivamente inglobato all'interno delle fabbriche successive. Il recupero di una moneta bizantina, un *Follis* anonimo bizantino durante i lavori di restauro, informa sull'antropizzazione del sito già sul finire dell'anno mille con

una chiesa di poco successiva e attiva almeno sino al 1500 (fig. 4). Il piccolo edificio è a navata unica (lunghezza ca. 10 m x 5 m larghezza) orientato Est-Ovest e provvisto di due ingressi oggi poco visibili giacché aggregati in avancorpi più recenti. Uno è sul lato lungo rivolto a meridione ed è servito da un piccolo portale ogivale mentre l'altro è sul lato corto a Ovest. Esternamente a questo un pozzo/cisterna indica la presenza di un'area aperta originariamente destinata a orto/giardino. L'impianto planimetrico rimanda a tipologie note tra gli edifici ad aula unica particolarmente ricorrenti in ambito pugliese nei secoli XII-XIII d.C. (Mongiello 1988). Come spesso accade in contesti di emergenza, lo scavo archeologico non ha interessato la chiesetta in tutta la sua estensione. È stato esplorato solo il settore dell'abside destrutturato da una apertura con porta lignea funzionale alla custodia di un vecchio pagliaio (fig. 5). Le evidenze più antiche documentate sono i due setti murari che delimitano il catino a Nord ed a Sud e una struttura lacunosa in pietra e tufo interpretata come altare. In fase con esse, i resti di un piano di calpestio in pietrisco associato a poche lastre lapidee ancora *in situ* sfuggite all'azione distruttiva di una buca riconducibile ad attività clandestine. All'interno della lunetta dell'emiciclo si conservano tracce di intonaco policromo e benché l'evidenza non consenta al momento alcuna lettura iconografica, rende stimolante l'ipotesi di associare questa chiesa alla descrizione fatta dal Vescovo Giovanni Michele Saraceno in occasione di una sua visita al santuario nel 1544: «...*nella contrada di Alto Janus c'è una chiesa con il titolo*

Fig. 2 - Veduta aerea del territorio che accoglie il santuario di S. Antuono Abate (Trivigno 2012, fig.1; tratta da Google earth; data di acquisizione 3/12/2011)





Fig. 3 - Panoramica del rilievo su cui insistono i due siti evidenziati in rosso; a sx l'edificio religioso e a dx il sito fortificato (Trivigno 2012, fig. 2; tratta da Google earth; data di acquisizione 3/12/2011)

di S. Antonio di Vienna. Ha un altare, un campanile con campana e fuori c'è una piscina con due case delle quali una è coperta l'altra invece metà coperta, ha alcune immagini di santi; è bene accomodata, ha introiti e di essa è beneficiato D. Leonardo Gattorys, la collazione spetta al Rev.mo. ...» (Grillo 1994, p.15).

La vigorosa frequentazione dell'area come luogo di pellegrinaggio fornì l'occasione per una progressiva ri-

organizzazione architettonica. L'uso del monumento primigenio fu sostituito già sul finire del 1500 dalla nuova e più grande chiesa con duplice navata orientata con

Fig. 5 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Particolare del catino absidale (Trivigno 2012, fig. 6, p. 4)



Fig. 4 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt), attività archeologiche 2008-2010. Planimetria generale del complesso architettonico. In giallo sono indicate le aree indagate mentre in rosso, il profilo della chiesa di primo impianto (elaborazione L. Trivigno)

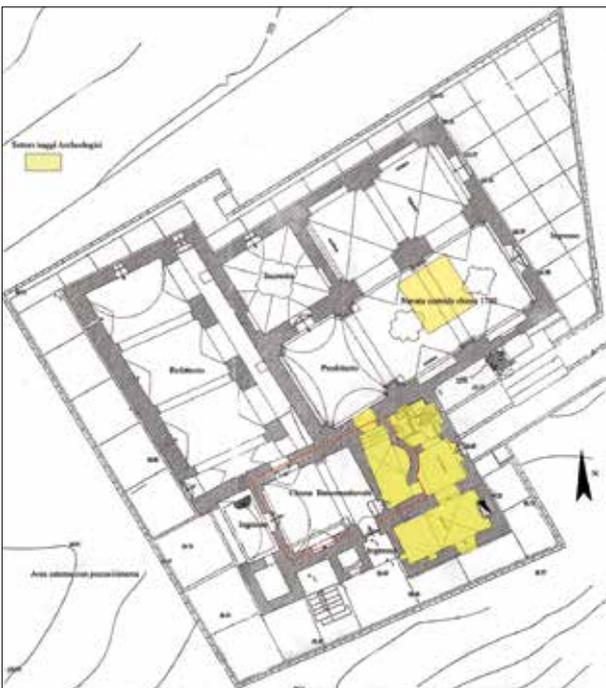




Fig. 6 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Portale di ingresso alla chiesa settecentesca dopo i restauri. Particolare dell'architrave di età Bassomedievale (foto L. Trivigno)

la precedente (ma con ingresso a Est) e con essa comunicante tramite una gradinata nella zona presbiteriale. L'esplorazione archeologica al suo interno ha restituito reperti databili ad età postmedievale e tracce del cantiere edilizio installato per la sua costruzione riconoscibile da buche di palo per puntelli, piani di lavoro in tufina e chiazze di bruciato. L'ingresso principale alla chiesa è impreziosito da un architrave di reimpiego decorato a rilievo con il motivo della girale annodata da elementi vegetali, noto nelle architetture religiose lucane a partire dalla seconda metà del Duecento (fig. 6) (Bertelli 1996, pp.224-225; Grelle Iusco 1981/2001, pp. 15-48).

Fig. 7 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Mattonelle policrome di XVII-XVIII d.C. (Trivigno 2012, fig.11, p.7)



Con ogni probabilità è in questo periodo che l'aula della chiesa più antica diventa la cucina del refettorio dotandosi di un grande camino, mentre il settore dell'abside viene convertito in corridoio di passaggio servito da una pavimentazione di mattonelle maiolicate di ascendenza napoletana collocabile tra 1600 e 1700. Legata alla tradizione dei maestri "riggiolari" (Colonnese 1986) è lo schema decorativo della rosa dei venti alternata ad elementi vegetali in policromia (fig. 7) che rimanda a stilemi già noti in Basilicata con confronti riconducibili a fabbriche di Montemurro (Pz) (*Idem* 1995, p.13, Tav. XXXI, fig. a, p.131).

I ripetuti interventi sulle strutture se da un lato testimoniano la fortunata frequentazione del luogo dal medioevo ai giorni nostri, dall'altro sono stati causa della perdita della maggior parte della stratigrafia archeologica originaria. Da qui le difficoltà nello stabilire con maggior dettaglio fasi di vita intermedie in termini di cronologia assoluta.

Un edificio di successo

Certo è che il santuario di Grottole si pone nella regione come struttura religiosa "di successo" abitata ancora nel XVIII secolo, da un ristretto gruppo di monaci regolari dell'ordine ospedaliero. L'immagine ora è quella di un monumento organizzato su due livelli comunicanti tra loro tramite una scalinata esterna da cui si accede a una serie di vani vocati all'ospitalità e alla vita comunitaria (fig. 8) (Verrastro 2000, pp. 294-297; Tommasini 1986, pp. 291-294).

La conclusione del progetto edilizio è desunta nell'epigrafe lapidea collocata in una delle murature della sacrestia (fig. 9). Il testo ricorda l'inaugurazione della nuova chiesa ad opera di Mons. Cesare Rossi, Vescovo di Montepeloso, nel 1743 (per il testo dell'iscrizione si veda Verrastro 2000, p. 297, nota 4).

Ma la fortuna per questo santuario è da ricercarsi oltre che nella funzione squisitamente religiosa, anche nel privilegio costantemente concesso ai suoi canonici di godere nel tempo della generosità del territorio circostante e delle sue rendite. In un atto notarile datato al 31 gennaio 1810 custodito presso l'Archivio di Stato di Matera, si legge infatti (ASM 1810, busta n.973, f.24) «...contiguo ad Altogianni [...] esistono tutt'ora molti alberi vecchi di fichi e vitose che somministrano a loro tempo il frutto e serve questo non ingrato alimento ai primi occupanti, ed in particolare ne ha goduto, e ne godono, tutti gl'Individui che sono addetti alle cure del vicino Santuario di S. Antonio di Vienna, e di tutti coloro che sogliono andare ivi a diporto e trattenersi...» (Varuolo 2002, pp.15-16).

Dalla metà del XVIII secolo tutti i beni risultano trasferiti dalle dipendenze della Badia di Napoli all'ordine di San Giovanni in Gerusalemme e, in seguito alla soppressione di quegli ordini religiosi nell'Ottocento,



Fig. 8 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Prospetto sud-occidentale e facciata del complesso monastico prima dei restauri (Verrastro 2000, figg. 241-242, pp. 295-296)

al clero diocesano dei SS. Luca e Giuliano di Grottole. Nel corso dello stesso secolo la struttura diventa dimora per briganti (*Idem*, pp.171-176) e si conferma nel tempo meta privilegiata delle mandrie in transumanza. La chiesa è attualmente retta dai donativi dei fedeli (ASP n.d.) che, pur riconoscendo nella data del 17 gennaio la ricorrenza liturgica del Santo guaritore e protettore degli animali domestici (data in cui in molti centri del meridione si dà tradizionalmente inizio anche ai riti di saga pagana come il carnevale e le feste del fuoco; si veda De Martino 1961, p. 227 ss.), continuano ad esercitare sull'altura la festa popolare nel lunedì e martedì successivo alla Pentecoste, mescolando le vicende del sacro con quelle del profano (fig. 10).

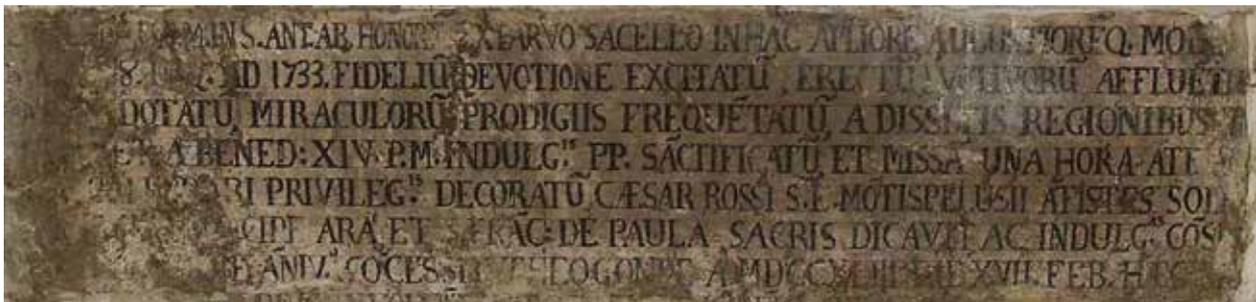
Così la racconta Domenico Bolettieri (1998, pp.15-20): «Si andava a Sant'Antonio Abate a dorso di mulo

e per sentieri scoscesi che si snodavano lungo il colle su cui si erge l'antico santuario [...] dopo poco, ecco finalmente apparirci i muri grigi, screpolati e semicoperti di muschio della cappella del Santo [...] nel massimo silenzio e raccoglimento, si facevano tre giri intorno alla chiesa [...] un modo, secondo la consuetudine, per poter entrare in rapporto con il Santo [...] davanti alla porta del tempio, ci si segnava la fronte e s'invocava più volte, sommessamente, "Sant'Antuono" affinché proteggesse gli animali [...] E la gente lì convenuta dai paesi vicini a quel comune raduno [...] vi affluiva numerosa tra il rumore pesante dei passi e il vocio incontrollato [...] Quelle persone, pur così diverse tra loro per aspetto, ceto, età, foggia e provenienza, compivano gesti comuni [...] Le une accanto alle altre si fondevano armonicamente e contribuivano, pur nella molteplicità dei loro usi e costumi, a ricomporre, come i pezzi di un mosaico, tutta l'anima popolare». Fatta eccezione per il mezzo di locomozione e il grado di attenzione posto nei confronti di una ritualità che poco comprendevo, questo è pressappoco anche il mio ricordo da bambina nell'unica volta a quella festa.

Bibliografia

- ANDREUCCI, *Una Pagina di Storia Patria*, rist. anast. a cura del comune di Grottole nel 2000, 1910/2000.
- ASM, Archivio di Stato di Matera, notaio n. 5 D'Aria Domenico (1776-1810), busta n.973, a.1810, f.24, 1810.
- ASP (n.d.), Archivio di Stato di Potenza. Benefici vacanti, cartella 27.
- BERTELLI, *Per Un Corpus Della Scultura Paleocristiana e Alto Medievale della Basilicata*, in L. BUBBICO, F. CAPUTO, A. MAURANO (a cura di) *Monasteri Italo Greci e Benedettini in Basilicata*, II (voll. I/II), pp.224-225, Matera, Metropolis Editoria Elettronica Soc. Coop. A.r.l., 1996.
- BOLETTIERI, *Ritratti di Vita Paesana*, Matera, Edizioni BMG, 1998.
- CHERRY et alii., *A Trial Excavations at Monte d'Irsi, Basilicata*, in "Papers of the British School at Rome", XXXIX, pp. 138-170, London, published by The British School at Rome, 1971.
- COLONNESI, *I Barberio, Una Dinastia di Riggjolari*, Napoli, Edizioni IN litografie artistiche napoletane, 1986.
- Id., *La Ceramica in Basilicata*, Potenza, Edizioni S.T.E.S., 1995.
- DE SIENA, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata-Grottole (Mt), Località Altojanni*, in "Passato e Futuro dei Convegni di Taranto", Atti del XLVI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 29 settembre-1 ottobre 2006, pp. 452-454 (405-500), Taranto, ISAMG-Istituto per la Storia l'Archeologia della Magna Grecia, 2007.
- Id., *Attività della Soprintendenza cit.*, in "La vigna di Dioniso Vite Vino e culti in Magna Grecia", Atti del XLIX Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 24-28 settembre 2009, pp. 638-639 (607-656), Taranto, ISAMG-Istituto per la Storia l'Archeologia della Magna Grecia, 2011.
- DE MARTINO, *La Terra del Rimorso*, Milano, Il Saggiatore edizioni, 1961.
- DI SALVO, *Il Paradiso*, in *La Divina Commedia*, rist., Milano, Zanichelli, 1993/1958.
- FILANGIERI, *Registri della Cancelleria Angioina: Testi e Documenti di Storia Napoletana (1266/1815)*, Napoli, Edizioni presso l'Accademia, 1950.

Fig. 9 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Sacrestia. Blocco lapideo con iscrizione datata al 1743 (foto L. Trivigno)

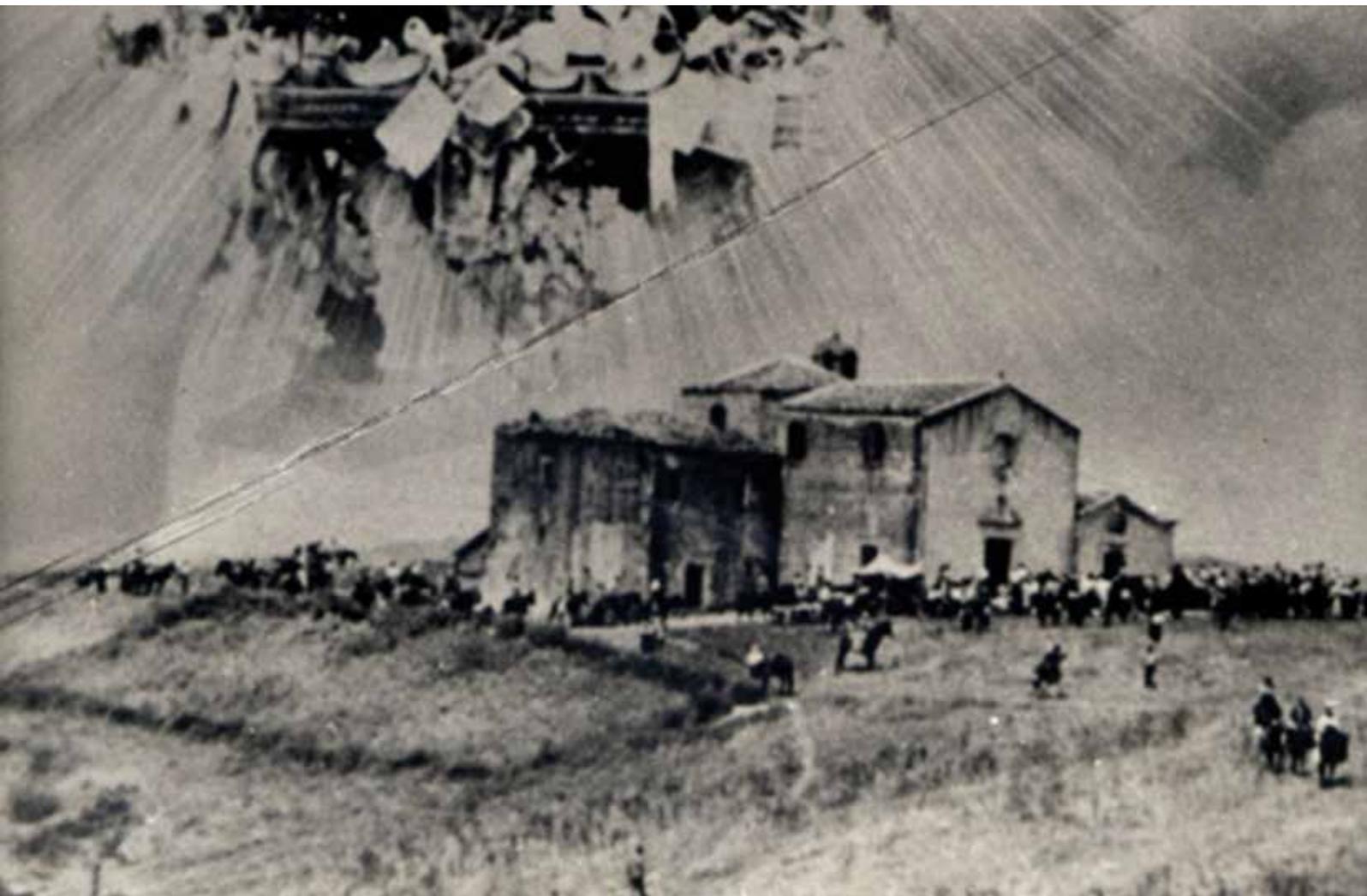


- GRELLE IUSCO, *Note Introdottrive fra Materiali e Storia*, in A. GRELLI IUSCO (a cura di) *Arte in Basilicata*, pp.15-8 (13-158), rist. anast. del 1981, Roma, Edizioni De Luca, 2001.
- GRILLO, *Acerenza e Matera. La Visita Pastorale nella Diocesi 1543-1544*, Lavello, Finiguerra Arti Grafiche, 1994.
- JAMISON (a cura di) *Catalogus Baronum, Commentario alla Storia d'Italia. FSI*, Roma, Istituto Storico Italiano Per il Medioevo, 1972.
- LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli* (1945), Roma, Newton Compton, ediz. integr. del 2010.
- MINIERI RICCIO, *Notizie Storiche Tratte da 62 Registri della Cancelleria Angioina dell'Archivio di Napoli, Napoli*, Tipografia Rinaldi e Sellitto, 1877.
- MOHRMANN, *Vita dei Santi-Vita di Antonio*, in C. MOHRMANN (a cura di) con testo critico e commento a cura di C.J. BARTELINK, Roma, Edizioni Mondadori Valla, 1991.
- MONGIELLO, *Chiese di Puglia. Il fenomeno della Chiesa a Cupola*, Bari, Adda Editore, 1988.
- OSANNA et alii., *Ricerche Archeologiche ad Altojanni (Grottole MT) e nel suo Territorio*, Rapporto Preliminare (2005-2007), in *SIRIS 2*, Studi e Ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, 8, Suppl. 1, pp.137-156, Bari, Adda Editore, 2007.
- PEDIO, *La Basilicata Longobarda*, in *La Basilicata dalla caduta dell'Impero Romano agli Angioini*, vol. II, Bari, Edizioni Levante, 1987.
- ID., *Centri Scomparsi in Basilicata*, Venosa, Osanna Edizioni, 1990.
- SOGLIANI et alii., *Archeologia degli Insediamenti Monastici in Basilicata: le Indagini Archeologiche presso S. Maria di Iuso a Montepeloso (Irsina, Mt)*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), *SAMI V* Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, pp. 518-524, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2009.
- ID., *Gli Insediamenti Fortificati*, in F. SOGLIANI con la collab. di I. MARCHETTA "Il Mondo Rurale della Basilicata nel Medioevo la Lettura Archeologica della Compagine Insediativa, delle Modalità di Controllo e Sfruttamento Territoriale e dei Sistemi Socio-Economici delle Campagne tra X e XIII secolo", in "Archeologia Medievale XXXVII" (2010), pp. 184-185 (171-195), Firenze, All'Insegna del Giglio, 2010.
- STHAMER, *L'amministrazione dei Castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I D'Anjò*, in C.D. FONSECA (a cura di), traduzione di F. Panarelli, Bari, Adda edizioni, 1995.
- TOMMASINI, *Lucania Sacra*, Venosa, Edizioni Osanna, 1986.
- TRIVIGNO, *Indagini Archeologiche di Emergenza nel Santuario di S. Antuono da Vienne (Grottole-MT)*, dati preliminari, in "The Journal of FASTI ONLINE", Associazione Internazionale di Archeologia Classica, 2012.
- VARUOLO, *Contributo alla Storia di Grottole*, Matera, Edizioni BMG, 2002.
- VERRASTRO (a cura di), *S'Antonio Abate. Grottole (Mt)*, in *Con il Bastone del Pellegrino Attraverso i Santuari Cristiani della Basilicata*, pp. 294-296, Matera, Altrimedia Edizioni, 2000.
- ZIBAWI, *L'Arte Copta. L'Egitto Cristiano dalle Origini al XVIII secolo*, Milano, Ediz. Jaka Book S.p.a., 2003.

Sitografia

- <https://basilicataacolori.wordpress.com/2015/10/19/il-pellegrinaggio-al-santuario-di-santantonio-alla-tempa/> (ultima consultazione giugno 2018).
- http://www.worldcat.org/search?q=au%3AGrenfell%2C+Bernard+P.&qt=hot_author.
- www.fastionline.org/docs/FOLDER-it2012-255.pdf.

Fig. 10 - S. Antuono Abate (Grottole, Mt). Foto devozionale dei primi anni del Novecento del prof. G. Ruzzi di Grottole (tratta da: <https://basilicataacolori.wordpress.com/2015/10/19/ilpellegrinaggio-al-santuario-di-santantonio-alla-tempa/#jp-carousel-768>)



Antonio l'eremita Storia di un Santo di “successo”

di Lorena Trivigno

È tra le terre desertiche del Delta del Nilo che a partire dal IV secolo d.C. prende vita il monachesimo legato alla vita ascetica, una delle manifestazioni più singolari della prima cristianità in ambito copto. Tra i più celebri anacoreti Antonio (morto il 17 gennaio del 356 d.C.) si distinse per la forma di tipo eremitico della sua *askesis* retta su

principi di isolamento, preghiera e digiuno. La *Vita Antonii* di S. Atanasio vescovo di Alessandria (Mohrmann 1991), l'*Historia Monachourum* dell'anonimo autore (Rufino?), l'*Historia Lausiaca* di Palladio e le iscrizioni contenute nel *The Oxyrhynchus Papyri* (Grenfell, Hunt 1899, II, nn.251-253), sono solo alcune delle fonti documentarie che ci parlano della sua regola, delle sue capacità persuasive e della veloce opera di trasformazione degli originari luoghi eletti alla vita religiosa. Alle primordiali celle (*kellia*) parzialmente scavate nel terreno e di norma individuali si sostituirono già sul finire del V secolo, strutture indirizzate a comunità dalle connotazioni semi-anacoretiche (Mango 1998, p.124). Le scoperte archeologiche nel Basso Egitto hanno a tal proposito confermato l'esistenza di varie tipologie costruttive, realizzate con l'ausilio del locale mattone crudo associato o meno a materiale importato come calce e pietra ed oggi visibili solo a livello delle fondazioni (fig. 1). Da qui, il passo verso l'edificazione di veri e propri monasteri di norma definiti da cinte murarie o da altro tipo di limite fisico fu breve, e le strutture si aprirono alla vita collettiva e all'ospitalità del forestiero «*Non credo che ci sia in tutto l'Egitto complesso monastico più famoso di quello che si trova nella Nitria [...] In questo luogo si possono scorgere una cinquantina [...] di eremi, accostati l'uno all'altro [...] Su questo monte della Nitria, c'è una grande chiesa [...] accanto alla chiesa si trova un albergo in cui viene accolto il forestiero in viaggio, per tutto il tem-*



Fig. 1 - Panoramica aerea degli eremi delle Celle nel deserto di Qusur al-Izayla-Deserto di Scete (Zibawi 2003, fig.104, p.92)

po che desidera, anche per due o tre anni, finché non decide spontaneamente di andarsene... » (Meinardus 1999, p.32).

Dopo la sua morte il corpo deposto in Egitto, venne dapprima trasferito a Costantinopoli nel VII secolo e da qui trafugato e portato in Francia intorno all'anno mille. La città di Vienne si dotò di un sepolcro necessario per

ospitarne le spoglie e fronteggiare l'afflusso di migliaia di pellegrini spinti dai poteri salutariferi del Santo nella cura del morbo conosciuto come fuoco di Sant'Antonio (Herpes zoster).

I viaggiatori in cerca di guarigione si incamminavano verso i luoghi di fede puntando agli itinerari forniti di *hospitalia*. Fu inarrestabile il moltiplicarsi di strutture designate oltre che alla vita comunitaria e al loro sostentamento (noti per i monaci antoniani sono ad esempio i profitti derivati dall'allevamento del maiale, animale sempre presente nell'iconografia del Santo insieme al bastone/Tau e al campanellino), anche alla cura degli infermi. Fonti documentarie e iconografiche depongono a favore delle capacità raggiunte dai medici antoniani, abili nel lenire i contagi con unguenti a base di grasso di maiale e nella pratica delle amputazioni di arti cancrenososi che, una volta recisi, venivano essiccati e custoditi come ex voto da parte dei sopravvissuti (fig. 2) (Fenelli 2006, p. 200 ss.). L'Ordine dei Canonici Regolari di Sant'Antonio di Viennois era inoltre di tipo monastico-militare fortemente gerarchizzato (da qui “cavalieri del Tau”) (Mischlewski 1995, pp. 39-40) e si diffuse precocemente in Europa grazie all'appoggio pontificio. Nel meridione d'Italia il merito va ai finanziamenti angioini nel Regno di Napoli nel corso del Trecento e ai proventi ottenuti dai monaci con le costanti richieste di lasciti ed elemosine che, persino Dante Alighieri nel *Paradiso* (XXIX, vv.124-126) non tardò a condannare

come sintomo di corruzione «*di questo ingrassa il porco Sant'Antonio / e altri assai son ancor più porci / pagando di moneta senza conio*» (Di Salvo 1993/1958, p. 598). La Basilicata medievale non rimase esclusa da tale fenomeno. Centri di venerazione sono noti a Montemurro, Albano, Ferrandina, Salandra, Tricarico, Grassano, Matera e, come abbiamo visto, Grottole.

Bibliografia

- FENELLI, *Il Tau, il fuoco, il maiale*. Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2006.
 GRENFELL, HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, II, Londra, Egypt Exploration Society, 1989.
 MANGO, *Il Monachesimo*, in P. CESARETTI (a cura di) *La Civiltà Bizantina*, Bari, Ed. Laterza, 1998.
 MEINARDUS, *Passato e Presente del Cristianesimo Copto. Nitria e Celle*, in MEINARDUS et alii (a cura di) *Egitto Copto*, pp.7-20/31-58, Milano, Edizioni Jaka Book S.p.a., 1999.
 MISCHLEWSKI, *Un Ordre Hospitalier au Moyen Age. Les Chanoines Réguliers de Saint-Antoine-en-Viennois*, Grenoble, 1995.



Fig. 2 – S. Antonio Abate in una incisione in rame del 1540 di un anonimo. Il Santo è circondato dagli arti amputati divenuti ex voto (inchiostro di china, copia di Raffaele Paolicelli)